



ARIANNA FRATTALI

MOR SHANI, *Gravity and grace*

Questa creazione di Mor Shani – giovanissimo coreografo israeliano *freelance* residente in Olanda – viene presentata in prima nazionale al festival della nuova scena tra teatro e danza che vede coinvolti i comuni di Castiglioncello, Rosignano Solvay e Livorno dal 27 giugno al 7 luglio 2013. Si tratta di una produzione olandese di quarantacinque minuti circa, strutturalmente suddivisa in due parti con epilogo, almeno dal punto di vista tematico e visivo, dato che non esiste alcuna scansione temporale dichiarata.

Nella prima parte dello spettacolo, i performer, due uomini e una donna (Pawel Konior, Majon Van Der Schout, David Vossen), vestiti con colorati abiti quotidiani, si muovono da una figura chiusa a una disposizione aperta, passando attraverso distanze e ritorni che segnano immaginarie linee orizzontali e diagonali sulla scena. Nella seconda parte i vestiti sono gradualmente eliminati, partendo non casualmente dal basso – dalle scarpe – fino a lasciare tre corpi nudi, affaticati, sudati per lo sforzo e lontani tra loro. Il primo avvicinamento avviene fra l'uomo e la donna, avvinghiati in un abbraccio che li fa carambolare a terra, con un movimento elicoidale ripetuto più volte: difficile stare *inequilibrio* – tema della sedicesima edizione del festival dedicato proprio all'instabilità e al rischio – quando dalla lotta individuale per l'indipendenza si passa al sostenersi a vicenda.



I corpi 'instabili' mostrati sulla scena da Mor Shani raccontano un percorso: dalla solitudine della crescita alla grazia dell'offerta reciproca. E su questo tema verte anche il dialogo fra una madre e un figlio, che le parole di David Grossman, proiettate sul fondale bianco, illustrano allo spettatore. Affiancando un codice verbale narrativo a uno corporeo rappresentativo si racconta dunque, in maniera duplice, una storia, ma i due codici tendono a sovrapporsi e a confondersi. Il testo, proiettato con intervalli lenti e quasi in controtempo rispetto all'omogenea piattaforma sonora di Van Keulen che scandisce i movimenti dei corpi, diventa esso stesso, infatti, rappresentazione visiva.

E in tale visione – amplificata e intima insieme – momenti di luce piena si alternano ad altri di buio e penombra, ritmando le sequenze motorie; la luce scolpisce i chiaroscuri della muscolatura nei momenti di nudo integrale e gli abbracci, nella seconda parte, si compongono e scompongono in posture di michelangiolesca memoria. Gli unici oggetti di scena, i vestiti dei danzatori, giacciono abbandonati sul palco come macchie di colore di una civiltà che si è persa nel disperato ritorno a una nudità primige-



nia.

In questo movimento coreografico continuamente spezzato e ricomposto dalla ripetitività del gesto, i tre danzatori convergono infine in un disegno piramidale di corpi: si allungano l'uno verso l'alto, sembrano aver vinto la forza di gravità, ma crollano inevitabilmente di nuovo in basso, a terra, bruscamente. L'immagine-guida, il piegamento compulsivo delle ginocchia che aveva trovato un suo puntello visivo e un suo equilibrio fisico nella posizione dell'abbraccio («inventato – ci racconta Grossman – per abbattere la solitudine») è destinata a frantumarsi.

Siamo all'epilogo, con le tre figure umane collocate sul lato destro del palcoscenico, come all'inizio: la piramide collassa, mentre la proiezione del testo scritto, sul fondale, subisce una visibile accelerazione; con pause intermittenti sempre più brevi campeggia la scritta «non sono solo», richiamando quasi un lampeggiatore di emergenza. Ma i corpi tesi in allungamento verso l'alto crollano in basso e, ancora una volta, contrastano i loro pesi, rialzando il busto, seduti ai vertici di un triangolo immaginario, in posizione frontale rispetto al pubblico.

Sul fondale bianco compare la scritta «ognuno è da solo e con tutti»: un compromesso necessario, come la posizione seduta del corpo rispetto alla gravitazione universale che la danza, da sempre, contrasta.

Gravity and Grace

Coreografia di Mor Shani

testo di David Grossman

drammaturgia di Shiran Shveka

musica di Jaap van Keulen

produzione Dansateliers Rotterdam

produzione tour 2013 ICK Amsterdam